Anno 49.° N. 132

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 21 maggio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il Parlamento approva acclamando la legge per la guerra

I discorsi di Salandra, di Boselli, di Barzilai, di Marcora accolti con ovazioni

I rappresentanti della nazione inneggiano a Trento e a Trieste

L'ambiente meraviglioso di Roma

ROMA, 20. Ore 12.30) — Il tempo è piovviginoso. La città animatissima e imbandierata. Si nota nelle principali vie un insolito movimento. I caffè sono affollatissimi.

Da per tutto si discute sulla situazione. Tutti gli sbocchi conducenti a Piazza Colonna ed a Piazza Montecitorio sono chiusi da cordoni di truppe. Soltanto i deputati e i senatori hanno libero l'accesso alla Piazza di Montecitorio.

Anche stamane al cambio della guardia al Quirinale vi furono dimostrazioni patriottiche.

Verso mezzogiorno l'animazione della città andò via via aumentando.

Nelle scuole si concesse la vacanza.

Molti negozi erano chiusi, altri si chiudevano; sulle porte è scritto: — « Chiuso per gioia nazionale ».

I venditori ambulanti distribuiscono le bandiere nazionali ed i colori della Triplice Intesa.

Dai punti eccentrici della città si avviano verso il centro migliaia di persone assiepantisi dietro i cordoni della truppa che chiude gli sbocchi di Piazza Colonna e Piazza Montecitorio.

Le ambasciate d'Austria e di Germania, l'abitazione di Buelow, i consolati d'Austria e di Germania sono rigorosamente guardati dalla truppe.

La seduta della Camera

ROMA, 20. — *Presidenza del Presidente Marcora.*

La seduta comincia alle 14.

Mentre il Presidente occupa il suo seggio, la Camera sorge in piedi e lo saluta con vivissimi e prolungati applausi e con grida ripetute di: Evviva Marcora! Evviva l'Italia!

All'ingresso dei ministri la Camera, nuovamente sorgendo in piedi, prorompe in prolungati e reiterati applausi al grido di: Viva Salandra! Viva Sonnino! Viva l'Italia! Viva il Re!

Verificazione di poteri

LOERO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Brunelli, Zibordi, De Viti de Marco, Sitta, Mancini, Grabau, Siolira, Legnani giurano.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha dichiarato non contestabili le elezioni seguenti: Borgo a Mozzano, A. Mancini; Capannori, Marcello Grabau; Montecchio nell'Emilia, Giovanni Zibordi; Gorgonzola, Steno Sioli Legnani; Ferrara, Pietro Sitta; Gallipoli, Antonio De Viti De Marco; Bologna II, U. Brunelli.

Dichiara convalidate queste elezioni.

Comunicazioni del Governo

Presentazione di un disegno di legge

SALANDRA, presidente del Consiglio (*segni di vivissima attenzione*), presenta un disegno di legge per il conferimento al Governo del Re dei poteri straordinari in caso di guerra.

Quindi pronuncia il seguente discorso:

« Onorevoli Colleghi! — *Sin da quando risorse ad unità di Stato, l'Italia si affermò nel mondo delle nazioni, quale fautore di moderazione, di concordia e di pace, e fieramente essa può proclamare di aver adempiuto a tale missione con una fermezza che non si è piegata neppure dinanzi ai più penosi sacrifici.*

« *Nell'ultimo periodo, più che trentenne, essa ha mantenuto un sistema di alleanze e di amicizie, dominata precipuamente dall'intento di meglio assicurare per tal modo l'equilibrio europeo e con esso la pace.*

« *Per la nobiltà di quel fine l'Italia non soltanto ha tollerato l'insicurezza delle sue frontiere, non soltanto ha subordinato ad essa le sue sacre aspirazioni nazionali, ma ha dovuto assistere, con represso dolore, ai tentativi metodicamente condotti di sopprimere quei caratteri d'italianità che la natura e la storia avevano impresso indelebili sulle generazioni*, (vivissimi generali, prolungati applausi).

« *L'ultimatum, che nel luglio del 1914 l'impero austro-ungarico dirigeva alla Serbia, annullava di un colpo gli effetti del lungo sforzo durato, violando il patto che a quello Stato ci legava. Lo violava per il modo, avendo omesso, nonchè il preventivo accordo con noi, persino un semplice avvertimento* (vive approvazioni). *Lo violava per la sostanza mirando a turbare in danno nostro il delicato sistema di possessi territoriali e di sfere di influenza che si era costituito nella penisola balcanica.*

« *Ma più ancora che questo o quel punto particolare, era tutto lo spirito nimatore del trattato che veniva offeso, anzi soppresso; giacchè scatenata pel mondo la più terribile guerra, in diretto contrasto coi nostri interessi e coi nostri sentimenti, si disruggeva l'equilibrio che l'alleanza doveva servire ad assicurare e virualmente, ma irresistibilmente, risorgeva il problema della integrazione nazionale d'Italia* (vivissimi applausi).

« *Pur nondimeno per lunghi mesi il Governo si è pazientemente adoperato nel cercare un componimento il quale restituisse all'accordo la ragione di essere, che aveva perduta. Quelle trattative, però, dovevano avere un limite, non solo di tempo, ma di dignità* (prolungati applausi) *al di là dei quale si sarebbe compromesso, insieme agli interessi, il decoro del nostro paese* (applausi).

« *Per la tutela, dunque, di tali supreme ragioni, il Governo del Re si vide costretto a notificare al governo i. r. d'Austria-Ungheria, il giorno 4 di questo mese, il ritiro di ogni sua proposta di accordo, la denuncia del trattato di alleanza e la dichiarazione della propria libertà di azione* (applausi vivissimi).

« *Nè d'altra parte era più possibile lasciare l'Italia in un isolamento senza sicurtà e senza prestigio, proprio nel momento in cui la storia del mondo sta attraversando una fase decisiva* (applausi).

« *In questo stato di cose, considerata la gravità della situazione internazionale, il governo deve essere anche politicamente preparato ad affrontare ogni maggiore cimento e col presente disegno di legge vi chiede i poteri straordinari che gli occorrono. Tale provvedimento non solo è in sè giustificato del tutto da precedenti nostri e di altri Stati, quale che sia la forma di governo onde sono sorretti, ma rappresenta una migliore coordinazione se non pure una attenuazione di quelle facoltà che lo stesso nostro diritto vigente conferisce d'altronde al governo, allorchè preme quella suprema legge che è la salute dello Stato* (ivivi, generali applausi).

« Onorevoli Colleghi! — *Senza iattanza di parole, nè orgoglio di spiriti, ma gravemente compresi della responsabilità che incombe in quest'ora, noi abbiamo la coscienza di aver provveduto a quanto richiedevano le più nobili aspirazioni e gli interessi più vitali della patria.*

« *Ora, nel nome di essa, e per la devozione ad essa, noi fervidamente rivolgiamo il più comosso appello al Parlamento, ed anche al di là del Parlamento, al Paese* (applausi), *che tutti i dissensi si compongano e che su di essi da tutte le parti discenda l'oblio* (applausi) *dei contrasti di spiriti e di classi nei tempi ordinari rispettabili sempre: le ragioni stesse, insomma, che danno vita al quotidiano fecondo contrasto di tendenze e di principi, debbono oggi sparire di fronte ad una necessità che supera ogni altra necessità, ad una idealità che infiamma più di ogni altra idealità: la fortuna e la grandezza d'Italia* (prolungati, vivissimi applausi).

« *Ogni altra cosa dobbiamo da oggi dimenticare e ricordar questa sola: di essere tutti italiani, di amar tutti l'Italia con la medesima fede e con il medesimo fervore. Le forze di tutti si integrino in una forza sola, i cuori di tutti si rinsaldino in un solo cuore* (applausi), *una sola, unanime volontà guidi verso la mèta invocata, e forza e cuore e volontà trovino la loro espressione unica, viva ed eroica nell'Esercito e nell'Armata d'Italia e nel Capo Augusto che li conduce verso i destini della nuova storia. Viva il Re! Viva l'Italia!* » (fragorosi applausi e grida di: Viva il Re! Viva l'Italia!).

La dimostrazione entusiastica dura alcuni minuti.

SALANDRA, cessati gli applausi, chiede che il disegno di lege sia deferito all'esame di una commissione da nominarsi dal Presidente (*approvazioni*).

Chiede pure che la Commissione riferisca oralmente in questa stessa seduta (*segni generali di assenso*).

La commissione dei 18 nominati dal Presidente

PRESIDENTE pone a partito la proposta del Presidente del Consiglio perchè la Commissione sia nominata dal Presidente. E' approvato.

Essendo stato preavvisato della proposta del Governo, in conformità dei precedenti parlamentari che risalgono al 1859, annuncierà immediatamente il nome dei deputati che chiama in numero di 18 a far parte della Commissione.

La Commissione sarà composta degli on. Boselli, Luzzatti Luigi, Baccelli Guido, Cocco Ortu, Compans, Finocchiaro Aprile, Guicciardini, Barzilai, Bettolo, Pantano, Aguglia, Bianchi Leonardo, Credaro, Dari, Turati, Arlotta, Bissolati e Meda.

L'on. Sonnino acclamato alla presentazione del "Libro Verde,,

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri (*la Camera, sorgendo in piedi, applaude vivamente e lungamente il ministro degli affari esteri al grido di: Viva Sonnino - Viva l'Italia!*): Presenta alla Camera i documenti diplomatici riguardanti i rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria dal 9 dicembre 1914 al 4 maggio 1915 (*approvazioni*).

Il voto a scrutinio segreto

PRESIDENTE ricorda che ai termini del regolamento la proposta del presidente del Consiglio perchè la commissione riferisca immediatamente e la legge sia discussa oggi stesso; deve essere approvata a scrutinio segreto, colla maggioranza dei tre quarti dei voti.

GUGLIELMI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultamento della votazione:

Votanti 421. Voti favorevoli 367. Voti contrari 54.

La Camera approva. La seduta è sospesa alle ore 15 e sarà ripresa alle 17.

La ripresa della seduta

Il discorso dell'on. Boselli

La seduta è ripresa alle 17.5.

Si discute il disegno di legge sul conferimento al Governo del Re dei poteri straordinari in caso di guerra.

BOSELLI presidente e relatore si reca alla tribuna (*vivissimi applausi*) e legge la seguente relazione (*segni di vivissima attenzione*):

« On. Colleghi! — La Commissione per la quale ho l'onore di riferirvi propone con voto unanime (*vivissimi e prolungati applausi*) di approvare il disegno di legge presentato dal Governo del Re.

« Ne sono palesi le ragioni, sono giustificati i provvedimenti, ed esso concerne quanto occorra in caso di guerra e durante la guerra, per i supremi intenti della difesa del paese, per i bisogni urgenti e straordinari dell'economia nazionale e anche con ogni mezzo necessario e straordinario per la vita finanziaria dello Stato.

« Così questo disegno di legge viene suggellando efficacemente l'opera del Governo, cui fu consiglio la voce della patria, cui fu scorta il sentimento della dignità nazionale (*vivissimi e prolungati applausi*).

« In quest'ora fatidica che ci stringe in un proposito unico, ardente e forte il vostro voto on. colleghi sarà una nuova affermazione incomparabilmente solenne della fede invincibile e sicura del diritto e nelle glorie della patria (*vivissimi applausi*).

« Di qui moverò oggi il grido della concordia (*benissimo*) vittoriosa in nome dell'Italia e del Re, e il paese seguirà il mio grido, e quando per tutte le terre della patria si darà ai venti la bandiera, « Italia e Vittorio Emanuele » (*vivissime approvazioni*) tutto il popolo italiano avrà un solo volere ed un solo cuore (*applausi*).

« Troppo lungamente al dolore delle genti italiane divelte dall'Italia per le usurpazioni della forza e per lo strazio della nazionalità (*vivissimi entusiastici applausi, la Camera sorgendo in piedi grida: Viva Trento e Trieste! Viva l'Italia! Viva il Belgio!*) al dolore di quella gente supremamente italiana per i decreti della natura, per la perpetuità della lingua, per il genio del pensiero, per i vincoli della storia (*applausi*), troppo lungamente rispondemmo colla parola delle speranze ed è tempo ormai di rispondere colla promessa della liberazione, (vivissimi prolungati applausi).

Sarà gloria di questa camera la prima eletta dal suffragio popolarmente esteso, l'avere voluto il compimento coll'entusiasmo e colla sapienza degli ardimenti patriottici, l'aver voluto il compimento dei destini nazionali e la difesa dei diritti di nazionalità (app.).

« Felice la gioventù italiana risorta alle fervide idealità (bravo), e noi vecchi benediciamo Iddio nella commozione di questi giorni che così potentemente richiamano i giorni di Solferino, di Calatafimi e di Bezzecca (applausi) e a noi pare che tornino in quest'aula gli spiriti dei grandi fattori della redenzione e della unità nazionale a salutare con noi i tanto invocati e sospirati eventi (vive approvazioni).

« E' ventura nostra affidare le nostre deliberazioni ai soldati italiani (vivissimi prolungati applausi, grida di: Viva l'Esercito!) che sentono la impazienza dei valorosi e la cui virtù agguaglia ogni cimento, affidare le nostre deliberazioni ai marinai italiani (vivissimi prolungati applausi, grida reiterate di: Viva l'armata) più forti delle fortissime navi i quali anelano di dimostrare come nelle pieghe del vessillo tricolore rifulga ancora e sempre la insegna vittoriosa di San Marco e di San Giorgio (applausi).

L'esercito e l'armata guardano al re (applausi) e ne traggono esempio di coraggio sereno, saldo, degno della sua stirpe, esempio di patriottismo italiano, temprato al genio dei tempi e ai sentimenti della nazione (vivissimi applausi. Ministri e deputati sorgono in piedi al grido di: Viva il Re!) L'esercito e l'armata mirano al Campidoglio fulgente, mirano a Roma nata a tutte le missioni della civiltà, a Roma dell'epopea. Sempre sulla via del Gianicolo, alle tombe sempre ispiratrici del Panteon risplende ed arde la fiamma sacra ed immortale dell'italianità auspicatrice dei secoli nuovi per tutte le genti civili. Viva il Re! Viva l'Italia! (vivissimi ed entusiastici reiterati applausi. La Camera sorgendo in piendi grida ripetutamente: Viva il Re! Viva l'Italia!).

Quando l'on. presidente della commissione lascia la tribuna la camera applaude vivamente e calorosamente.

La legge della guerra

VALENZANI legge l'articolo unico.

« Il governo del Re ha la facoltà, in caso di guerra e durante la guerra medesima di emanare disposizioni aventi valore di legge per quanto sia richiesto dalla difesa dello Stato, dalla difesa dell'ordine pubblico e da urgenti e straordinari bisogni dell'economia nazionale.

« Restano ferme le disposizioni di cui all'art. 243 e 251 del codice penale per l'esercito.

« Il Governo del Re ha la facoltà di ordinare le spese necessarie e di provvedere con mezzi straordinari ai bisogni del tesoro.

« Il governo del Re è autorizzato a esercitare provvisoriamente fin quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1915 i bilanci per le amministrazioni dello stato per lo esercizio 1915-16, secondo lo stato di previsione dell'entrata e della spesa e relativi disegni di legge con le conseguenti modificazioni proposte alla Camera dei deputati, nonchè a provvedere i mezzi straordinari per fronteggiare le eventuali deficienze di bilancio derivanti da aumenti di spese o da diminuzioni di entrate.

« La presente legge andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione ».

Il discorso di Barzilai

BARZILAI (sgni di vivissima attenzione). Non parla in nome di alcun partito politico perchè tutti stanno per fondersi in un solo ed unico fascio di volontà rivolte alla patria.

Parla perchè le terre che sono accolte nella religione della patria possono portare nella comune concordia il loro ardore e la loro fede.

Nei lunghi anni dell'abbandono attesero sofferenti. Oggi che nel conflitto da altri provocato l'Italia è pronta di animo e armi a che la loro causa si confonde con quella della dignità e della esistenza stessa d'Italia, oggi che l'Italia ritrova la via gloriosa dei suoi destini, invocano il premio della loro fede e del loro dolore.

Invoco che tutti gli egoismi cadano che tutti senza distinzione di parte siano pronti ad ogni sacrificio in quest'ora di cimenti supremi per la risurrezone della Patra.

Mazzini nel 1859 scriveva a Vittorio Emanuele: « Osate e i partiti saranno spenti fra noi ». Con questo sentimento gli uomini sapientemente e fortemente hanno retto fra immani difficoltà la politica italiana. La Camera ed il paese concedano ai Ministri con tranquilla fiducia i pieni poteri. Essi sapranno usarne per la grandezza e per la dignità della patria (applausi vivissimi).

Parla Turati

TURATI. — In questa ora storica a nome dei suoi amici politici sente il dovere di sincere e franche dichiarazioni. Coloro che erano avversi alla politica dell'intervento credettero avere con sè la maggioranza del parlamento e del paese.

Ma il sentimento pubblico venne con ogni mezzo esaltato (rumori) e all'infuori della volontà del parlamento il gabinetto si è posto sulla via di una politica di intervento. Ora per la dignità del parlamento e del paese l'oratore crede doveroso ripetere la affermazione del suo dissenso rivendicando il diritto di amare e difendere la patria secondo i dettami della propria coscienza (approvazioni, rumori). Per ciò egli e i suoi amici alla domanda di pieni poteri daranno voto contrario in omaggio al carattere internazionale del loro partito. (rumori) e come protesta contro gli orrori della guerra (rumori).

Valga almeno questa protesta ad auspicare e affrettare il giorno in cui non più colla forza delle armi, ma con la forza della giustizia i dissidi internazionali potranno essere civilmente definiti e composti.

Il trionfo dell'idea di nazionalità prepara il trionfo della idea di umanità (approvazioni).

Rivolge un fervido saluto augurale al Belgio (benissimo), alla Inghilterra, alla Francia e di queste nazioni ricorda il tributo recato al trionfo della libertà e della civiltà.

E' convinto che lo stesso popolo germanico uscirà da questo conflitto libero e rigenerato. E il nobile sangue che la gioventù italiana si appresta a versare preparerà alla patria e all'umanità giorno di maggior benessere e di maggior giustizia (vive approvazioni).

PRESIDENTE. Essendo la leggo di un solo articolo si procederà allo scrutinio segreto.

VALENZANI segretario fa la chiama.

La votazione

Il presidente MARCORA è sostituito momentaneamente nella presidenza dal vice-presidente Finocchiaro Aprile

Si recano le urne. Mentre l'onor. MARCORA depone il voto prorompe al suo indirizzo un vivo e prolungato applauso al quale partecipano anche gli onorevoli ministri.

Applausi fragorosi accolgono pure il voto dei ministri.

COLAIANNI rinuncia a parlare. Grida come sempre in tutta la sua vita: Viva l'Italia! (vivissimi entusiastici applausi: grida di viva l'Italia!).

Parla Ciccotti

CICCOTTI ha servito con fede e con abnegazione l'idea socialista ma non acconsente con l'on. Turati e crede suo dovere separare la responsabilità sua e di quelli che dividono il suo pensiero. Come cittadino e come socialista egli ed i suoi amici non solleveranno alcun ostacolo neppure formale alla azione del governo (vivi applausi).

La guerra in cui sta per impegnarsi l'Italia è guerra di difesa, di una difesa che diversamente potrebbe essere tardiva quando avessimo tradito con la causa nazionale la causa della libertà e della indipendenza dei popoli la causa del diritto dei neutrali, della santità dei patti delle leggi che temprano la barbarie della guerra.

Dall'odierna conflagrazione uscirà un'Europa rinnovellata e le armi che oggi s'impegnano affrettano l'avvento del regno della pace.

La votazione

PRESIDENTE (segni di viva attenzione). Comunica il risultato della votazione segreta.

PRESENTI 482.
VOTANTI 481.
MAGGIORANZA 241.
VOTI FAVOREVOLI 407.
VOTI CONTRARI 74.
ASTENUTI 1.

La Camera approva (vivissimi e prolungati applausi).

SALANDRA presidente del consiglio propone che la Camera proroghi i suoi lavori.

La proposta è approvata.

Le parole inspirate di Marcora

Prima di chiudere la camera l'on. Marcora ha detto:

« Ed ora, on. colleghi, permettete una parola al vostro presidente che, mercè vostra e nella solennità di questa storica adunanza ha provato oggi il momento da tanti anni aspettato della più ineffabile e intima gioia.

« Affrettiamoci ad adempiere tutti, coraggiosamente, senza limiti, il nostro dovere verso la patria, augurando che il popolo nostro con l'anima generosa, con l'ardire e la costanza, che l'esercito e l'armata col loro valore la rendano, come Vittorio Emanuele Secondo l'auspicava, compiuta.

« Interprete dei vostri sentimenti ripeto il grido di: Viva l'Italia! Viva Colui che con incomparabile saggezza e indomito patriottismo, pieno di spirito di sacrificio e di fervida devozione alle libere istituzioni è così degno di reggerne le sorti. Viva il Re! (La Camera intera si alza in piedi acclamando al Re).

La seduta termina alle ore 19, tra fragorosi e prolungati applausi a cui partecipano anche le tribune al grido entusiastico di: Viva l'Italia!

LA SEDUTA DEL SENATO

ROMA, 20 — Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 16.

All'ingresso nell'aula del presidente del Consiglio, i senatori si alzano e prorompono in applausi e grida ripetute di: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Salandra!

Introdotto dai senatori **Paternò** e **D'Adda**, presta giuramento il senatore **Pitrè**.

SALANDRA, Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno (*vivi segni di attenzione*):

« On. Senatori! — Per l'ossequio dovuto al Senato del Regno e per la gravità del momento, il Governo si ritiene in dovere di annunciare al Senato che oggi ha presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge per il conferimento al Governo del Re di poteri straordinari in caso di guerra (*approvazioni*).

« Le comunicazioni del Governo sono contenute nella motivazione di tale disegno di legge. Chiedo licenza di darne lettura al Senato. (*Legge le dichiarazioni fatte alla Camera*).

Egli viene sovente interrotto da applausi ed infine salutato da una prolungata ovazione.

I senatori in piedi acclamano più volte gridando: Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Salandra!

SALANDRA — Siccome il Governo si augura che il disegno di legge sarà approvato dalla Camera dei deputati, avrò l'onore di presentarlo al Senato, chiedendone la discussione con la massima urgenza (*applausi*).

L'on. Sonnino presenta la raccolta dei documenti diplomatici relativi alle trattative fra l'Italia e l'Austria-Ungheria dal 9 dicembre 1914 al 4 corr. (*applausi*).

SALANDRA, presidente del Consiglio propone che il Senato si raduni domani alle ore 14, per discutere il disegno di legge presentato al Parlamento.

La seduta è tolta alle ore 16.20. Domani seduta pubblica alle ore 14, zione.

I documenti del "Libro Verde" suscitano impressione enorme

Le dimostrazioni entusiastiche fatte all'on. Sonnino

La prima nota esplicita del Governo italiano

ROMA, 20. — La «Stefani» comunica un sunto del «Libro Verde»:

Il «Libro Verde» inizia con un telegramma del ministero degli affari esteri al regio ambasciatore a Vienna in data 9 settembre 1914:

Il barone Sonnino incarica il duca d'Avarna di comunicare al conte Berchtold che l'avanzata austro-ungarica in Serbia costituisce un fatto che deve essere esaminato dai governi austro-ungarico e italiano in relazione all'art. 7 del trattato della Triplice Alleanza. Il telegramma continua in questi precisi termini:

«Dall'articolo stesso ne deriva al governo austroungarico anche per occupazione temporanea l'obbligo del previo accordo con l'Italia e l'obbligo dei compensi. Il governo imperiale e reale *avrebbe pertanto dovuto intepellarci e mettersi con noi d'accordo prima di far passare la frontiera serba al suo esercito.* Nell'occasione e per meglio far risaltare la nostra attitudine dobbiamo rammentare al governo imperiale e reale che esso fondandosi appunto sul disposto dell'art. 7 si impedì durante la guerra nostra contro la Turchia di compiere diverse operazioni militari che avrebbero certo abbreviato la durata della guerra stessa. Le operazioni navali ai Dardanelli dettero pure luogo a formali riserve del governo imperiale e reale.

«L'Italia ha interesse di primo ordine alla conservazione della piena integrità e della indipendenza politica e economica della Serbia. Il governo austro-ungarico ha bensì a varie riprese dichiarato di non avere intenzione di fare acquisti territoriali a danno della Serbia ma una dichiarazione così formulata non costituisce un impegno stabile e le stesse assicurazioni generiche fatteci dal gov. imperiale e reale in occasione della entrata in guerra della Turchia lasciano prevedere come possibili le eventuali modificazioni politiche nella penisola balcanica. D'altra parte la sola invasione della Serbia ancorchè dovesse poi risultare temporanea è già bastata a turbare seriamente l'equilibrio della penisola balcanica e a darci diritto a compenso.

«Deve pure essere notato che l'assicurazione del predetto art. 7 dà all'Italia il diritto a compensi anche per vantaggi di carattere non territoriale che il governo austro ungarico avesse a conseguire nella regione dei Balcani.

«Il governo italiano ritiene che sia necessario di procedere senza alcun ritardo ad uno scambio di idee; quindi ad un concreto negoziato fra il governo imperiale e reale circa una situazione complessa che tocca da vicino gli interessi politici ed economici dell'Italia.

«Segni non dubbi si notano nel parlamento e nella pubblia opinione italiana la quale manifesta chiaramente la tendenza delle aspirazioni nazionali italiane.

«Di queste inquietudini e di queste aspirazioni il regio governo è costretto a tenere serio conto. L'intesa da me invocata su questa base tra i due governi avrebbe per risultato di eliminare per l'avvenire ogni occasione di incresciosi incidenti, attriti e diffidenze che oggi sono così dolorosamente cruenti e renderebbe invece possibile e naturale fra i due popoli quelle relazioni di cordiale e costante amicizia che sono nei comuni desideri e senza le quali ogni accordo ufficiale resta forzatamente monco o sterile. Nel far rilevare pertanto al conte Berchtold lo spirito amichevole che ha inspirato questo passo voglia Vostra Eccellenza pregarlo di farci conoscere con la sollecitudine richiesta dal caso il modo di vedere del governo imperiale e reale. Dell'anzidetta comunicazione e dò notizia anche a Berlino (documento numero due).»

La risposta del duca d'Avarna

Il Duca d'Avarna risponde in data 12 dicembre (documento numero 3) di avere fatto la comunicazione prescrittagli e conclude:

«Nonostante le ripetute e vive mie insistenze per convincere il conte Berchtold che l'avanzata delle truppe austro-ungariche in Serbia e l'occupazione temporanea di territorio da esse fatte imponeva al governo imperiale e reale l'obbligo di procedere con noi ad un previo accordo basato sul principio dei compensi, egli ha persistito nell'opinione sopra manifestata ed ha concluso col dire *che non credeva che fosse il caso per ora di addivenire ad uno scambio di vedute in proposito col regio governo.*

Un telegramma del r. ambasciatore a Vienna in data 14 dicembre informa (documento numero 4) che l'ambasciatore germanico a Vienna in seguito alle istruzioni impartitegli dal signor Von Jagow sarebbe riuscito a convincere il conte Berchtold di entrare in uno scambio di idee col regio governo circa l'art. 7.

Il 20 dicembre il duca d'Avarna telegrafa (documento numero 6) che il co. Berchtold l'ho informato di essere disposto ad entrare fin d'ora in tale scambio di idee con il regio governo per stabilire i compensi che competono all'Italia.

Lo stesso giorno il barone Sonnino telegrafava di meglio spiegare qui i punti di vista della Germania.

I colloqui dell'on. Sonnino con Buelow e Macchio

Il principe di Buelow ha dichiarato al ministro degli esteri che si proponeva di lavorare a migliorare le buone relazioni e le intese fra i due paesi.

Prima di lasciare Berlino aveva avuto notizia del passo da noi fatto a Vienna invocante una discussione a proposito dell'art. 7 del trattato della triplice. Egli aveva detto a Berlino che eravamo nel vero e avevamo tutte le ragioni di volere quella discussione intorno ai compensi che sarebbero consentiti quando l'Austria avesse conseguito alcuni risultati. Riteneva che questo suo apprezzamento avesse avuto il suo effetto anche a Vienna.

In un'altra nota l'on. Sonnino informa l'ambasciatore a Vienna dei suoi colloqui con gli ambasciatori di Austria e Germania.

Osservai al principe di Buelow che la situazione in Italia si poteva ritenere in questo compito, di cui riconosceva tutte le difficoltà pratiche, essere quello che il governo si era proposto. La sua soluzione poteva implicare ripercussioni dannose oltrepassando la sola sorte di un ministero che sarebbe cosa ben trascurabile. La monarchia sabauda prende la maggiore sua forza dalla rappresentanza del sentimento nazionale; e il principe di Buelow che conosceva il nostro paese si sarebbe potuto ben presto render conto della verità di queste nostre asserzioni. Egli aveva detto un giorno al Reichstag che la triplice alleanza era il migliore mezzo di impedire una guerra fra l'Austria - Ungheria e l'Italia.

A questo riguardo il principe di Buelow osservò che egli aveva citato un detto del conte Nigra che l'Austria-Ungheria e l'Italia non potevano essere che alleati o nemici.

Risposi che in ciò vi sarà un po' di esagerazione ma che molto di vero vi è. L'alleanza però non poteva essere utile e feconda se mancava la perfetta cordialità tra le parti e se bisognava ad ogni piè sospinto andare a verificare la lettera dei patti firmati. Bisognava prevedere e provvedere per l'avvenire anche al di là della presente guerra e dovevamo quindi mettere le cose sopra una base più sicura e costante. Perlochè occorreva togliere di mezzo tutto un fomite di malintesi e di attriti in modo che le relazioni future con l'Austria la cui esistenza era pure necessaria nell'interesse dell'Italia potessero diventare cordiali e naturali al pari di quelle che esistevano tra noi e la Germania.

Il principe di Buelow mi ringraziò della mia franchezza e riconobbe la necessità di lavorare in questo senso.

Egli desiderava che i rapporti tra la Germania e l'Italia divenissero sempre più cordiali.

Oggi poi ho veduto il bar. Macchio. Egli mi ha detto che avendo dovuto lasciare Vienna improvvisamente nell'agosto venne a Roma a sostituire il signor di Merey. Egli profitta di questi giorni di festa per fare una visita a casa sua. Risposi che mi faceva piacere di pensare che avrebbe potuto meglio informare il conte Berchtold intorno alla situazione in Italia e dei nostri punti di vista ed accennai ai passi da noi fatti a Vienna relativamente all'applicazione dell'articolo 7 del trattato della triplice alelanza.

Il barone Macchio disse di sapere il passo da noi fatto e risultargli che ora il suo governo si rende conto dell'opportunità di entrare in una discussione sul tema, salvo potere meglio precisare e fissare le cose via via secondo l'andamento della guerra. Tornò ad accennare che nei movimenti austriaci in Serbia non si riscontravano gli elementi di una occupazione temporanea agli effetti dell'art. 7.

Replicai che ciò non mi pareva giusto. Si era perfino già nominato il governatore alla città di Belgrado. Se si paragonava l'invasione della Serbia a quanto era avvenuto durante la guerra libica quando l'Austria ci metteva il veto al cannoneggiamento di Salonicco e dei Dardanelli, non vi poteva essere dubbio sulle nostre ragioni attuali d'invocare l'applicazione dell'art. 7. Mio desiderio era di creare una situazione che ponesse le relazioni fra l'Italia e l'Austria sopra una base di maggiore cordialità in modo che si avessero ad evitare i quotidiani incidenti che ora tendono ad inasprirle, incidenti che si ingrossano per effetto dello stesso stato di diffidenza reciproca.

Un altro colloquio col bar. Machio

Il 7 gennaio il ministro degli affari esteri comunica al r. ambasciatore a Vienna un colloquio avuto coll'ambasciatore d'Austria - Ungheria. Il barone Sonnino ha esposto al barone Macchio le ragioni logiche e politiche per trattare della questione fondamentale che giustifica e reclama la discussione da lui invocata sia nel fatto della guerra intentata dall'impero fin dal primo giorno con finalità e direzione assolutamente opposte agli interessi più chiari e palesi della politica italiana nella penisola balcanica. La ragione politica ravvisa nella necessità di creare una buona volta fra l'Austria-Ungheria e l'Italia ove si voglia provvedere all'avvenire ed a rendere utile e feconda un'alleanza fra i due stati, una situazione atta ad eliminare i continui attriti ed i malintesi fra i due popoli costituendovi relazioni di simpatia e di concordia tali, da rendere possibile una cooperazione normale verso scopi comuni di politica generale. Ogni alleanza che non venga alimentata dall'amicizia e non contribuisca per suo conto ad aumentare l'amicizia non può riuscire che sterile e vana. Per arrivare ad una siffatta situazione bisogna avere l'ardire e insieme la calma di affrontare serenamente in occasione sulla discussione dei compensi di cui all'art. 7 del trattato della triplice alleanza, la questione riflettente la possibile cessione di territori appartenenti all'impero austro ungarico. E' disposto il governo imperiale e reale a trattare la questione anche se portata in questo terreno? Non potersi oggi da noi come neutrali accettare la discussione sulla base di compensi eventuali riflettenti territori posseduti da altri belligeranti perchè ciò equivarrebbe al prendere parte fin da ora nella contesa.

In un colloquio avvenuto l'11 gennaio fra il barone Sonnino e il principe Buelow dovumento numero undici), il principe di Buelow informa che la Germania manda a Vienna il conte di Wedel per indurre il governo austriaco a cedere il Trentino all'Italia.

Il min. degli affari esteri osserva:

Bulow e l'Austria volevano dare solo il Trentino

Il principe di Buelow parla come se l'Austria iffre il Trentino contro le impegno nostro della neutralità assoluta noi non esigeremo altor.

In un colloquio col barone Macchio, all'ambasciatore d'Austria, parla dell'Albania come oggetti di compenso, ma il ministro degli affari esteri risponde: che il nostro interesse nella Albania era più che altro negativo, cioè che nessuna altra potenza l'occupasse e che non avevamo alcun desiderio di essere presi forzatamente nell'ingranaggio delle questioni interne balcaniche, e di trovarci inevitabilmente e durevolmente in contrasto con la Serbia e la Bulgaria; che del resto anche l'Austria mostrava ora di annettervi meno interesse, che portavamo la questione dei compensi sopra le provincie che erano prese di mira dal sentimento popolare nazionale.

E in una visita fattagli il 14 di gennaio dal principe di Buelow il ministro aggiunge di ritenere che il sentimento popolare italiano dovesse contentarsi del solo Trentino che una condizione stabile di concordia fra la Austria e l'Italia non si sarebbe avuto che quando potesse eliminarsi completamente la formula irredentista di Trento e Trieste. Il barone Sonnino continua (documento numero 11): Il principe di Buelow mi raccomandava che non allargassimo le domande perchè certamente l'Austria avrebbe preferita la guerra alla cessione di Trieste. Mi dimostrava tutta l'importanza che si annetteva in Austria al possesso di quel porto. Egli riteneva di poter riuscire col Trentino ma non più oltre.

Proseguono i colloqui a Vienna (documento numero 12) ed il barone Burian dichiara il 18 gennaio che egli avrebbe studiato meglio la questione. Intanto risulta (documento numero 13) a Berlino che il governo germanico si occupa attivamente dei negoziati.

Il barone Sonnino telegrafa il 26 gennaio a Vienna e a Berlino insistendo sulla necessità che si dichiari a Vienna di accettare il terreno di discussione da noi proposto.

Riferisce poi un colloquio avuto co principe di Buelow nel quale è detto:

Il tempo stringe

Aggiunsi essere io alquanto scoraggiato sull'andamento delle cose. La stampa ufficiosa di Vienna: ad esempio il «Tageblatt» e la «Wiener Allgemeine Zeitung» facevano dichiarazioni intempestive con cui escludevano ogni possibilità di cessioni di territori ora appartenenti all'impero. Con ciò si rendeva assai difficile ogni eventuale concessione in avvenire. Intanto le notizie sui confini della Rumania e della Serbia chi dice per una aggressione contro queste, chi contro quella accennano ad un nuovo pericolo che ci sovrasta e danno luogo in Italia ad un forte movimento dell'opinione pubblica a favore della nostra entrata in campo.

«Io mi sono adoperato vivamente per tranquillare gli animi e moderare i desideri e le speranze e per raccomandare la fiducia nell'azione diplomatica. Ma mi convinco purtroppo che mentre nell'interno mi sto addossando con ciò ogni giorno più gravi responsabilità politiche all'estero ogni sforzo non approderà ad alcun risultato pratico e malgrado l'indubitata buona volontà che volentieri riconoscevo così nel principe di Buelow come del governo germanico noi resteremo completamente delusi dall'Austria - Ungheria con grave documento delle nostre istituzioni.

La risposta italiana alle ultime proposte

In seguito alle proposte del governo austriaco (riferite ieri dal governo germanico) il ministro degli affari esteri on. Sonnino, in data del 21 aprile telegrafa quanto segue:

«Ho esaminato le risposte date all'Eccellenza Vostra dal barone Burian riguardo alle cessioni che l'Austria - Ungheria sarebbe disposta a fare e sono dolente doverle dichiarare che esse non mi sembrano formare base sufficiente per un accordo tale da creare tra i due stati quella situazione stabile e normale che sarebbe nei comuni desideri. In un solo punto quello che riguarda il Trentino il governo imperiale e reale si è mostrato disposto a cedere, ma anche qui non si provvedere a riparare agli inconvenienti maggiori della situazione presente, sia dal punto di vista linguistico ed etnologico, sia da quello militare. Per tutte le altre domande il barone Burian ci risponde con una pura negativa, mettendo semplicemente in non cale tutte le nostre ragioni.

«Riguardo all'Albania e a Vallona la ragione messa avanti dal barone Burian per sostenere la sua negativa è che esistono già fatti diversi tra l'Austria e l'Italia e che vi è per di più un accordo europeo in proposito. Noi domandavamo appunto che gli accordi anteriori coll'Austria - Ungheria venissero modificati di comune consenso, il governo imperiale e reale, non disinteressandosi completamente da quanto noi concordassimo al riguardo coll'Europa, così come noi non ci disinteressammo (vedi art. 11 proposto) da quello che l'Austria - Ungheria combinasse al termine della guerra rispetto ai Balcani. Riguardo all'art. 11 era già nel pensiero mio che le rinunzie all'invocazione delle disposizioni dell'art. 7 si riferissero non solo alla guerra ma anche ai vantaggi che risultassero dal trattato di pace per l'una e l'altra parte rispettivamente nei Balcani e nel Dodecaneso».

«Per l'art. 9 ammetto che si possa ancora discutere sulla misura della somma come quota parte da assumersi del Debito Pubblico dell'Impero ma non potremmo prender in valutazione il valore degli investimenti che sarebbero stati fatti dallo Stato nei territori ceduti e ciò per le ragioni già esposte nel mio telegramma dell'8 aprile (documento numero 72).

«Dove il disaccardo appare è in ordine e nei riguardi riflettenti la data d'esecuzione dell'eventuale accordo cui si giungesse.

«Qui non posso che riferirmi alle ragioni già esposte per cui nessun governo italiano potrebbe oggi farsi garante dell'esecuzione integrale di un impegno il cui corrispettivo fosse rimandato alla fine della guerra.

Il duca d'Avarna dimostra l'impossibilità dell'accordo

Burian non crede possibile una guerra da parte dell'Italia

Su questo stesso oggetto il R. Ambasciatore a Vienna telegrafa in data 25 aprile quanto segue:

«Quantunque io mi sia studiato nei miei colloqui con il Barone Burian di convincerlo della necessità di non tardare a dare soddisfazione alle nostre aspirazioni nazionali col consentire alle proposte di V. E. facendogli presente le gravi conseguenze che un suo rifiuto potrebbe trarre seco, egli ha continuato a mantenersi fino ad ora siccome V. E. avrà potuto constatare in vane discussioni e non sembra rendersi conto esatto del vero stato di cose da noi. Ma ciò che non può non sorprendere specialmente si è la illusione che il barone Burian avrebbe tuttora che il R. Governo possa finire per convincersi del grande sacrificio fatto dal Governo Imperiale e reale se egli addiviene alle note cessioni di territorio del Tirolo meridionale e della impossibilità in cui si troverebbe di far altre concessioni. D'altra parte il Barone Burian, siccome più volte m'ha fatto intendere, non può capacitarsi ancora della eventualità in cui potrebbe trovarsi il R. Governo, ove le sue domande non fossero accolte integralmente, di muovere guerra alla Austria - Ungheria e alla Germania.

«E' forse da aspettarsi che in seguito alle nuove e più insistenti pressioni che è da prevedere saranno fatte dal governo germanico il Barone Burian possa indursi ad estendere in parte le sue cessioni territoriali nel Tirolo meridionale ed a fare qualche concessione dalla parte della nostra frontiera orientale, e ad estenderle ai limiti stessi tracciati dal R. Governo resterebbero ancora da risolvere le altre questioni importanti, quella cioè della erezione di Trieste in stato autonomo, della cessione delle isole Curzolari e del disinteressamento delal monarchia in Albania, circa le quali se si deve tenere conto delle disposizioni manifestatemi in proposito dal barone Burian è da dubitare che il governo Imperiale e Reale possa cedere.

«Se poi per circostanze impreviste il governo imperiale e reale finisse per cedere all'ultimo momento, anche su questo argomento come già avvenne per questioni dimassima, cosa però poco probabile, vi sarebbe sempre da risolvere la grave questione dell'esecuzione immediata dell'accordo».

Circa tale questione che è considerata da noi una condizione «sine qua non» dell'accordo stesso è da ritenersi come oltremodo difficile come V. E. afferma che i dissidi che esistono in proposito fra il R. Governo e il Governo Imperiale e Reale siano insanabili dopo la recisa opposizione fatta dal barone Burian a quella questione. Per cui un accordo con l'Austria - Ungheria sulla base delle proposte formulate da V. E. sembra quasi irrealizzabile nello stato attuale delle cose. Segue quindi un lungo telegramma del Duca d'Avarna in cui riferisce un lungo suo colloquio avuto col Barone Burian dal quale risulta in conclusione che salvo talune modalità suggerite dal barone Burian per talune proposte italiane il Ministro Imperiale e reale degli affari esteri persiste a pronunciarsi in modo negativo intorno alle proposte italiane formulate intorno agli art. 1, 2, 3, 4.

Il «Libro Verde» si chiude con due documenti una inviato all'ambasciatore di Berlino e uno all'ambasciatore di Vienna.

Bollettino Meteorologico

ROMA, 20. — EUROPA: Pressione massima 766 sulle coste baltiche, minima 758 sull'Italia centrale. In Italia nelle ultime 24 ore il barometro salito al Nord, cielo coperto con pioggie temporalesche quasi ovunque. Stamane cielo nuvoloso con pioggie nel Veneto. PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti alquanto forti del primo quadrante, cielo vario nelle località alpine — Sul versante Adriatico venti forti del primo quadrante al nord — cielo nuvoloso con pioggie temporalesche; temperatura diminuita.

UDINE 20 MAGGIO

Ore 8: Termometro 16.4 — Massima 24.6 — Minima 15 — Barometro 748 — Stato del cielo vario — Vento S. — Pressione crescente.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

La «Dante Alighieri» - Un disertore austriaco - Il prezzo della carne - Ringraziamento

Il Comitato locale della Società «Dante Alighieri» ha inviato oggi a Gabriele d'Annunzio il seguente patriottico telegramma:

Gabriele d'Annunzio **ROMA**

Da questa terra, dove i cuori palpitano all'unisono nella solenne attesa, il Comitato cividalese della Società «Dante Alighieri», plaudente e commosso saluta in voi il poeta incitatore di alti fati, lo strenuo assertore della sacra invitta tradizione italica.

Sultina, vice presidente.

✱ Anche oggi le Guardie di Finanza accompagnarono nella caserma dei Reali Carabinieri un disertore austriaco.

✱ Il Municipio ha fissato il prezzo della carne tagli ordinari da lire 2 a lire 2.30. Il vitello da lire 2.30 a 2.50.

✱ Siamo dispiacenti dover rilevare per la seconda volta la mancanza del pane. In rarissime circostanze Cividale è rimasta senza pane. Questa settimana si ripete giornalmente il poco gradito ritornello. Speriamo che si ripari presto al deplorato inconveniente.

✱ La Giunta Municipale, preso atto della lettera 2 corrente del Comitato Pro-Disoccupati che ritenne cessata l'opera sua in seguito all'inizio di diversi lavori che fecero cessare la disoccupazione, ha inviato, a tutti i membri del cessato Comitato, una lettera di ringraziamento per avere con costante attività superato non poche difficoltà e procurati i mezzi per lenire il più possibile i disagi del mancato lavoro.

La lettera del signor Sindaco chiude: Spero e mi auguro che non vi sia più bisogno del funzionamento del Comitato, ma all'occorrenza conto ancora sulla preziosa cooperazione di ogni singolo componente.

Da PORDENONE

Spione arrestato

Ci scrivono 19 (n):

Venne ieri fermato da un nostro vigile certo Enrico Fontebasso, oriundo da Trieste. Egli al funzionario di P. S. dottor Zinno, in seguito a stringenti domande, confessò di essere stato inviato tra noi da uno dei capi dell'Agenzia di spionaggio di Trieste.

Perquisito gli si rinvenne un vocabolario cifrato.

Il Fontebasso fu perciò dichiarato in arresto e deferito all'autorità giudiziaria.

Mercato bovino del terzo giovedì

Entrate vacche 196, vendute 48 da lire 570 a lire 175.

Entrati vitelli 34 venduti 28 da lire 285 a lire 75.

Entrati buoi 11 venduto un paio a lire 1350.

Venduti 3 paia di buoi a peso vivo dalire 100 a lire 107 il quintale.

Venduta una vacca a peso vivo a lire 215 al quintale.

Entrati cavalli 58, venduti 12 da lire

MERCATO SUINI E OVINI

300 a lire 560.

Entrati suini 390, venduti 138 così specificati:

da latte venduti 125 da lire 7 a lire 15

da 2 a 4 mesi venduti 18 da lire 20 a 35

da 4 a 6 mesi venduti 25 da 42 a 57

Pecore. Entrate 22 vendute 12 per allevamento.

Castrati entrati 16 venduti 9 per macello a lire 135 al quintale.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.32.

Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.

Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O — 17.25 A — 20.11 D.

Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 13.5 — 17.25 — S. Giorgio - Trieste: 8.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47 D.

Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.

Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11.

Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 19.46 — Cividale: 7.45 — 14.18 — 18.41 — Trieste - San Giorgio 9.29.

S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

---

44 Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

— Confesso che essa ha una figura di regina.

— Di regina delle lavandaie, mormorò Feliciano. E che cosa fa?

— Vive di rendita.

— Perdio! La dote è grossa?

— Duecentomila lire.

— Bisogna che tu mi faccia conoscere questo fenomeno. E' fanciulla o vedova?

Desinard esitò un poco a rispondere.

— Fanciulla, disse poi.

Feliciano sorrise.

— Mi presenterai?

— Sì, quando mi porterai il mezzo milione.

— Dunque fra pochi giorni. Va, mio vecchio Denisard, conta su me e sui milioni di Maladet. Sono nostri; sono tuoi.

Desinard se ne andò fuori di sè dalla gioia, con certi moti di spalle da far morire dalle risa, passando ad ogni momento la lingua sulle labbra e cacciando le dita nelle tasche come se vi avesse già da passare il sottile fogliolino di carta filogranata.

E già si dava gran pensiero del dove riporre si grossa somma.

Il grande e grosso omaccione era andato ad abitare in uno dei quartieri eccentrici della città, fra Montmatre e la Chapelle.

Lontano, molto lontano, proprio a due passi dai forti, egli si era scelta una piccola casa isolata, che per modo di dire aveva fortificata. Le porte e le finestre infatti, da lui foderate di lastre metalliche, sfidavano gli attacchi dei ladri comuni. Inoltre egli si era armato. In tal modo non aveva nessun timore pel suo tesoro.

Egli lo faceva già fruttare. A poco a poco andava creandosi una clientela fra i piccoli fabbricatori e commercianti che avevano bisogno di denaro.

Prestava loro piccole somme ad un interesse che senza parerlo superava di non poco il cinque per cento.

Due, tre, cinque luigi prestati per quindici giorni gli rendevano dieci, quindici, venti lire — e lo si ringraziava.

In tal modo, un passo al giorno; egli andava facendosi usuraio perfetto non occupandosi che del suo danaro.

Il suo danaro! Passava intere serate a contarlo e ricontarlo.

Or fa qualche anno vi fu chi ritrasse un tipo del moderno usuraio sotto il suo nuovo aspetto.

Questa classi di avari avrebbe oggidì rinnegata del tutto la vecchia scuola. Belli, ben pettinati frequentatori di circoli galanti, assidui alle prime rappresentazioni, giuocatori conosciuti e brillanti al club, quei Gobsek di nuovo genere avvicinano la clientela e vivono con essa potendola in tale modo sorvegliare coi proprî occhi. — Sono persone di mondo e si prendono una grossa parte alla gazzarra della vita parigina.

Questo nuovo modo di essere è senza dubbio ammirevole e in certo modo rende più interessante il tipo dell'usuraio classico venuto ormai a noia; ma bisogna confessare che costoro che la rompono in tale maniera colle tradizioni non sono veri usurai.

Sono piuttosto persone avide di piaceri, che furon regalate dalla fortuna di un piccolo capitale. Erano oziosi. La rendita non poteva bastare ai loro desideri; un bel giorno si son detti:

Se possiamo far fruttare il quaranta o il cinquanta per cento ai nostri soldi, avremo abiti eleganti, un equipaggio e molte amanti. Suvvia dunque! — A dir vero il giuoco non è troppo onesto nè sicuro. Ma chi non risica non rosica.

Ed ecco come si possono trovare usurai che sono per metà uomini di mondo.

Ma costoro sono l'eccezione. Essi non amano il danaro per il danaro; e gli autentici usurai li giudicano una fantastica varietà della loro specie.

Desinard apparteneva alla vecchia scuola; il che non vuol dire che egli fosse sordido, che abitasse un antro misterioso, nè che avesse un aspetto ributtante. No davvero. Egli conosceva abbastanza i suoi tempi per vestire come tutti gli altri; solo sapeva conservare i suoi abiti per lunghissimo tempo; il suo studio era severo, non ricco ma sufficientemente ammobigliato; il pavimento ne era lucido, le tende bianche, la tappezzeria dai colori ridenti.

Egli stesso si presentava coll'aspetto un po' freddo ma bonario di un uomo d'affari di larga coscienza.

Nè ossequioso, nè insolente accoglieva ogni persona con un sorriso stereotipato che non spariva dalle sue labbra se non nel caso che non lo si potesse pagare. Questo era un dolore più forte di lui. La sua dissimulazione in tal caso non poteva nascondersi.

Lasciato che ebbe Feliciano, dopo di avere incassata la speranza di avere fra cinque o sei settimane un mezzo milione, egli si diresse in fretta verso le alture che fanno frontiera a Batignolles da un lato e a Montmartre dall'altro.

Cinquecentomila lire! Bene gli era passato per il capo che era una follia il far conto su quesat fortuna; ma Feliciano l'aveva in pochi giorni abituato a tali sorprese che egli non poteva più dubitare della parola del suo complice.

— Cinquecentomila lire! andava dicendo le farò diventare due milioni in meno di tre anni se pur le posso mettere in tasca. Conosco un certo visconte di Malbessan che si mangia il suo col migliore appetito di questo mondo e che possiede una delle più belle tenute dei dintorni di Melun; non lo perdo di vista.

Così parlando fra sè stesso, Desinar percorreva con passo allegro la via Blanche, voltava a diritta sul boulevard esterno, oltrepassava il cimitero Montmartre ed entrava in un vicolo che si apriva nel punto ove il boulevard piega ad angolo acuto, un po' prima della piazza Clichy.

Dopo di essersi inoltrato una trentina di passi, Desinard entrò sotto un oscuro androne alle cui pareti era affisso un infinito numero di placche metalliche col nome delle diverse ditte accumulate in quella casa.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Sussidi alle famiglie dei richiamati
Nuove disposizioni del Governo

In seguito al regio decreto 13 maggio corrente, numero 620, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 15 ed alle norme concordate tra il Presidente del Consiglio ed i Ministri della Guerra, della Marina e del Tesoro, notevoli migliorie sono state introdotte nelle disposizioni riguardanti i sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi.

Tali sussidi sono ora regolati così:

Primo — Verranno corrisposti ai sottoindicati congiunti dei militari trattenuti o richiamati alle armi, quando risulti che essi si trovano in condizioni di bisogno e che essendo totalmente a carico dei militari, sono rimasti privi dei necessari mezzi di sussistenza:

A) Mogli e figli legittimi o legittimati in età inferiore ai 12 anni od anche di età superiore, se inabili al lavoro;

B) Genitori che abbiano compiuto 60 anni di età, ovvero siano inabili al lavoro;

C) Fratelli e sorelle minori degli anni 12 od anche di età superiore, se inabili al lavoro, orfani di entrambi i genitori.

Il soccorso non sarà corrisposto ai congiunti indicati alle lettere B. C. quando il richiamato sia ammogliato o vedovo ed al soccorso siano stati ammessi la moglie od i figli di lui.

Secondo. — Quando siano richiamati alle armi più fratelli, il soccorso ai congiunti indicati alle stesse lettere non potrà essere corrisposto che nei riguardi di uno solo di essi.

Il soccorso giornaliero per i congiunti che vi abbiano titolo a sensi di cui al paragrafo che precede, è stabilito nella seguente misura:

Nei comuni capoluoghi di provincia di circondario o distretto amministrativo per la moglie 0,80, per ogni figlio 0,35, per un sol genitore 0,80, per ambedue i genitori 1,10, per un fratello o una sorella 0,70, per ogni altro fratello o per ogni altra sorella lire 0,35.

Negli altri comuni per la moglie lire 0.60, per ogni figlio 0,30, per un solo genitore lire 0,60, per ambidue i genitori lire 1, un fratello ad una sorella 0,60, per ogni altro fratello o per ogni altra sorella lire 0,30.

Le domande di soccorso debbono essere fatte direttamente dalla famiglia del richiamato al sindaco del Comune di residenza al quale spetterà di esaminare o decidere caso per caso e con l'assistenza della stessa commissione che ora funziona per le chiamate di istruzione. Le suesposte disposizioni che si accennò migliorano notevolmente quelle prima vigenti sia per la misura e l'estensione che per semplicità e rapidità di procedimento. A conseguire poi anche meglio lo scopo di apprestare gli occorrenti sussidi alle famiglie bisognose dei militari, si spera che in ogni capoluogo di provincia si costituisca apposito comitato composto di cittadini volonterosi che estenda a sua volta la propria azione a mezzo di sotto comitati nelle minori circoscrizioni in guisa da coordinare l'azione della pubblica assistenza e quella dell'iniziativa privata.

Consiglio Sanitario provinciale

Presenti il R. Prefetto comm. Luzzato, il medico provinciale cav. Bajardi, il veterinario provinciale dott. Ristori, i presidenti dei Medici, dei farmacisti e dei veterinari dott. Ebhardt, cav. dott. Serafini, Dott. Ravaglia, il comm. prof. Pennato, il cav. prof. Berghinz, il cav. dott. Pitotti, il prof. Scoccianti, il cav. uff. ing. Cantarutti, il cav. ing. De Toni, il cav. avv. nob. Pollis, il cav. Rubini.

Il Medico Provinciale cav. Bajardi informa l'on. Consiglio delle condizioni della salute pubblica in Provincia dichiarandosi lieto di poter assicurare come esse siano sempre state buone e tali tuttora si mantengono grazie agli energici provvedimenti profilattici adottati in ogni speciale contingenza ed alla continua oculata vigilanza che viene ininterrottamente esplicata da parte dell'Ufficio Sanitario della Prefettura coadiuvato dal personale medico, governativo e comunale.

Anche il Veterinario Provinciale D.r Ristori dà analoghe assicurazioni nei riguardi della salute del bestiame.

Si procede quindi allo svolgimento del seguente ordine del giorno:

Vengono presentati gli atti relativi a parecchie opere pubbliche interessanti l'igiene e la sanità in ordine ai quali il Consiglio sanitario ha dato parere favorevole per le approvazioni: Acquedotti di Illegio e di Imponzo in Tolmezzo, Acquedotto di Maniaglia - Orvenco in Gemona; acquedotto di Forni Avoltri; Cimiteri di Arta; di Manzano pel Capoluogo e frazione di Case; di Ovaro per la Pieve e Cludinicco; di Paularo per la frazione di Salino · di Rive d'Arcano, di Socchieve per la frazione di Castoia; di Tricesimo per la frazione di Ara, di Sequals per la frazione di Vacile, di Zoppola per la frazione di Castions.

Ha pure espresso parere favorevole salvo lievi modificazioni per la approvazione dei capitolati Medici dei Comuni di: Attimis, Lauco, Carlino, Muzzana, Majano, Maniago, del Consorzio medico di Enemonzo, Preone, del Comune di Povoletto, di Prato Carnico, di Resia. Per il Comune di Polcenigo e di Treppo Grande ha espresso parere che sia da adottare la condotta piena.

Diede voto favorevole per la approvazione del capitolato per il servizio ostetrico nei Comuni di Polcenigo, Vito d'Asio, Claut, Pocenia, invitando i Comuni a completare alcune disposizioni. Esprime invece avviso che sia da invitare i Comuni di Paluzza, Pasiano di Pordenone e di Savogna, a stabilire un maggior compenso per la levatrice.

Espresse parere favorevole per la approvazione del capitolato per il servizio veterinario nel Consorzio di Maniago, e della convenzione regolatrice per il consorzio veterinario di Polcenigo e Fontanafredda, come pure per la aggregazione del Comune di Pravisdomini al consorzio interprovinciale di Annone Veneto.

Diede voto favorevole al Regolamento per le determinazioni della qualità di povero nei comuni di Spilimbergo, Pasian di Prato, Campoformido.

Diede il suo parere sulla pianta organica delle farmacie, sull'orario per le farmacie, sul trasferimento di posto per la farmacia Carnelutti di Tricesimo e per le farmacie di Pratà di Pordenone.

Ha infine nominato le Commissioni per i concorsi farmaceutici, per i concorsi medici, per i concorsi veterinari, e ha dato parere sulla proposta di incarico di ufficiale sanitario ai medici in alcuni comuni.

La premiazione della gara popolare di tiro a segno

Ieri sera nei locali della Società Udinese di Ginnastica e Scherma seguì la distribuzione delle medaglie e dei diplomi ai tiratori premiati nell'ultima Gara Popolare.

Prima di iniziare la premiazione, hanno pronunciato brevi parole il presidente della Società cav. Gabriele Tonini, il vice-direttore del tiro capitano Ernesto aSnti.

Quindici vagoni di frumento per il Consorzio granario

Giunsero al Consorzio Granario Provinciale una quindicina di vagoni di frumento formanti un treno intero, il cereale è stato fornito dal Governo ed è già in via di distribuzione ai Comuni che lo richiedono.

Assemblea straordinaria dei dazieri

La Presidenza dell' Associazione Provinciale Friulana della Federazione Nazionale Dazieri Italiani, ha deliberato di convocare l'assemblea straordinaria dei soci per questa sera 21 maggio alle ore 20 per trattare sull'unico articolo dell'ordine del giorno: «Comunicazioni urgenti della Presidenza».

Consiglio comunale

Oggi alle 14 ha luogo l'annunciata seduta del Consiglio per discutere l'ordine del giorno che venne già pubblicato.

Comitato Provinciale di preparazione femminile

Offerte raccolte dal Comitato di Preparazione Femminile:

Marchesa Lucilla Massone lire 5 — signora Emilia Muratti lire 5 — signora Italia Pico lire 5 — signora Teresa Rubini Cacitti lire 10 — signora Emma Marcotti lire 5 — signora Maddalena Rizzani lire 3 — signora Giulietta Capsoni lire 10 — contessa Emmy Costa - Righini lire 5 — signorina Elena d'Aste lire 5 — contessa Vittoria Florio lire 15 — signora Magda de Pilosio lire 5 — signor Emilio Volpe (II.a offerta) lire 5 — signora Teresa Antonini lire 10 — signora Angelina De Carli lire 5 — comm. Gio. Andrea Ronchi lire 20 — signora Maria Spezzotti lire 10 — signora Rubbazzer lire 3 — signorina Elisa Brolli lire 5 — Baronessina Elena Morpurgo lire 5 — signora Adele Petz lire 5 — comm. Carlo Vittorio Luzzatto lire 10 — bar. Maria Peleani Pecile lire 5 — signorina Rosa Girardini lire 5 — dottor Carlo Marzuttini lire 5 — contessa Nella Arnaldi lire 5 — conti Giacomo e Bianca di Prampero lire 10.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma grandioso per oggi e domani 21 e 22 corrente:

«Oro che uccide» imponente capolavoro cinematografico in 3 parti della celebre casa «Cines» di Roma.

«Polidor attacapanni» comica.

Dopo le rappresentazioni farà seguito gli applauditissimi numeri di varietà: «Rina Helios» divetta eccentrica. — «Trio Bernaschi» eccezionali equilibristi al trapezio coi loro emozionanti esercizi — «Giuseppe de Santis» tenore lirico.

Il teatro si apre alle ore 17 e mezza.

L'impero coloniale britannico combatte per la libertà propria e del mondo

LONDRA, 20. — Ebbe luogo oggi al Guilde Hall un gran comizio imperiale per esprimere alle Indie, ed alle colonie autonome ed ai protettorati britannici la riconoscenza per i loro servigi durante la guerra.

La sala è gremita. Folla enorme si accalca nei dintorni.

Assistevano anche i ministri, il lord Mayor, il sceriffo, gli ambasciatori. Il primo ministro Asquith disse:

«Noi raccogliamo oggi nel momento della prova i frutti di una politica imperiale illuminata e saggia (app.) Da lungo tempo abbandonammo l'errore di considerare l'autonomia coloniale come incompatibile colla unità imperiale. Ecco che da anni la politica metropolitana, invece di essere puramente negativa, è attiva. La ragione più evidente è non soltanto che le colonie preferirebbero perire piuttosto che cambiare la loro alleanza con la Gran Brettagna con qualsiasi altra sovranità (applausi); la ragione è che essa e noi siamo divenuti membri coscienti di una associazione vivente che sotto stessa bandiera, difende traverso tutto il mondo gli stessi principii di libertà. Si dice che le colonie autonome non combattono per la gloria e pei propri ideali, ciò è profondamente vero. Quando a cuore allegro il nemico cominciò la guerra, esso era lungi dal dubitare quali forze andava a scatenare su tutti i punti del globo, ove si parla l'inglese, ove le tradizioni di libertà della nostra razza son divenute parte integrante della vita dei popoli. Il nemico violando con persistenza tutte le leggi divine ed umane non è disceso nel principio che conduce alla profondità di una infinita infamia, ma sollevò contro sè stesso tutta la forza e la influenza che animano lo spirito di libertà e di umanità.

«Noi abbiamo grandi alleati invisibili che se sfuggono ai sensi non sono perciò meno potenti e fra essi vi è lo spirito indomabile dell'uomo (applausi prolunagti).

Bonar Law disse: «Quando appare un rettile velenoso non vi è che una cosa da fare: distruggerlo. Il militarismo tedesco si è opposto a tutti i principii difesi dall'impero britannico. Noi non ci rendiamo abbastanza conto di ciò che fa in India. Abbiamo le più grandi ragioni d'essere fieri per lo spontaneo entusiasmo del popolo indiano e dei suoi principi. Dalla conquista delle Indie noi mai avremmo pensato di forzare le colonie a darci un aiuto qualunque; ma ecco che esse offrono il loro concorso, la loro vita liberamente, al pari degli inglesi della metropoli.

La rivoluzione è finita

LISBONA, 20. — In seguito alla costituzione definitiva del ministero, il Comitato rivoluzionario si sciolse. La tranquillità è completa. (Stefani)

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'assemblea nazionale interprete dell'anima del paese
La fede nella vittoria - La guerra delle nazioni

I PARTICOLARI DELLE SEDUTE

ROMA, 20. — L'aula di Montecitorio cominciò a popolarsi fino dalle 13. Le tribune erano tutte gremite. Nella tribuna del corpo diplomatico assistevano, fra gli altri diplomatici, gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Russia, Stati Uniti e Giappone. In una tribuna riservata si trovava D'Annunzio, salutato all'ingresso da un applauso dell'aula e delle tribune.

Le manifestazioni che accolsero il Presidente Marcora al suo ingresso e l'ingresso del presidente del Consiglio Salandra e di tutti i ministri, furono d'indimenticabile imponenza.

Ed imponentissime furono le dimostrazioni di entusiasmo che salutarono le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e la presentazione del *Libro Verde*, da parte del ministro degli esteri.

Giornata di emozione alta, profonda, ineffabile. La Camera vibrava del sentimento più puro e più ardente.

Gli stessi dissidenti dell'Estrema Sinistra e quei pochi degli altri banchi della Camera (giolittiani e clericali) che hanno votato contro, nel segreto dell'urna, si mostravano compresi della solennità della giornata, e tranne lievi momenti, durante i discorsi di Turati e di Ciccotti, partecipavano alla commozione generale.

*

Anche gli accessi di Palazzo Madama come quelli di Montecitorio, sono chiusi da cordoni di truppe. Possono passare soltanto i senatori e i deputati e le persone mune di biglietti per le tribune dell'aula.

Nelle tribune vi sono molte signore. La tribuna dei deputati è affollatissima. L'ingresso nell'aula del Presidente del Consiglio e dei Ministri è salutato dal Senato e dalle tribune con grandiose dimostrazioni. Applausi vivissimi sottolineano ed accolgono alla fine, prolungatamente, la dichiarazione del Governo. Anche la presentazione del *Libro Verde* da parte dell'on. Sonnino è applaudita.

Il manifesto di Bettolo
Il cimento è difficile ed aspro ma la vittoria sorriderà alle armi d'Italia

ROMA, 20. — L'illustre ammiraglio Bettolo, presidente generale della Lega Navale Italiana, ha pubblicato il seguente nobilissimo manifesto:

«In questa ora suprema di rinnovata vita italiana, la Lega Navale rivolge il suo saluto augurale, le sue care speranze alle forze di terra e di mare, che valide ed animose sapranno combattere e vincere nel santo nome d'Italia.

«La nostra vigilia d'armi è vigilia fatta di fede e di virili propositi — e l'azione che la seguirà elevi la coscienza del popolo d'Italia, temprandola alla prova dei maggiori sacrifici, per imprimere, attraverso tradizioni di gloria e di civiltà, alla nostra preparazione militare, la concordia degli spiriti, la stretta unione di tutto il popolo, col suo Re, col suo Governo.

«Il suo patriottismo ci dà garanzia che se aspro sarà il cimento, più radiosa sarà la vittoria.

«Attendiamola senza impazienza, con fede alta e sicura nella nostra forza e nel nostro diritto.

«E tu, santa bandiera, sorgerai fiammeggiante, rinnovellata di gloria su tutto un popolo che ci è fratello».

Il forzamento di Dardanelli
Le batterie turche dell'Asia ridotte al silenzio

ATENE, 20 — *Mandano da Tenedo che gli alleati [illegible] sulle alture di Crizias e Cabatepè due [illegible] assalti contro le posizioni turche, facendo numerosi prigionieri. La flotta, con la precisione del suo tiro, cooperò grandemete al successo degli alleati.*

Questi successi si considerano tali da dover influire sul futuro sviluppo delle operazioni.

Durante il bombardamento della costa asiatica degli stretti, i forti turchi furono ridotti al silenzio. Invece i forti della costa europea sono ancora intatti.

L'azione agli Stretti

COSTANTINOPOLI, 20. — Il comunicato del quartiere generale dice:

«Ieri sul fronte dei Dardanelli tanto per terra che sul mare nessuna azione Le nostre batterie obbligarono il giorno 17 una corazzata di difesa ad abbandonare il suo ancoraggio ed a cessare il suo fuoco contro le nostre batterie di terra. Il 18 mattina le corazzate «Carles Martel» ed «Henry IV» con una torpediniera bombardarono le posizioni della nostra fanteria nel settore Rumelia, ma si ritirarono davanti al fuoco della nostra batteria.

«Nell'Anatolia nel pomeriggio le corazzate «Implacable» e «Lord Nelson» tentarono la stessa cosa ma furono egualmente respinte. La corazzata «Lord Nelson» fece cadere in mare duecento granate causa l'inesattezza de' suo tiro. Le nostre perdite furono insignificanti. Niente di importante sugli altri teatri della guerra.

Sir Grey accusa la Germania di aver mancato alla parola

LONDRA, 20. — Si pubblica la corrispondenza tra sir Grey e l'inviato britannico presso il Vaticano.

Da essa risulta la decisione della Germania di non mantenere l'impegno di liberare i sudditi inglesi aventi l'età superiore a quella richiesta pel servizio militare, perchè gli equipaggi dei sottomarini tedeschi fatti prigionieri sono sottoposti a trattamento eccezionale dall'Inghilterra.

Grey telegrafò il 3 maggio che il governo inglese deplora che il governo tedesco mancò di parola al Vaticano.

Lo Zar sul fronte

PIETROGRADO, 20. — *Lo Zar è giunto sul fronte delle truppe.*